



Sommario

pag. 3

- Pronta la nuova Cra dedicata ai Gorrieri

pag. 4

- Un percorso in salita

pag. 5

- Festa di carnevale alla Cra Ramazzini

pag. 6-7

- Certificazione della parità di genere in Domus Assistenza

pag. 8

- Lavorare sicuri = lavorare meglio

pag. 9-10

- Ri-allacciare legami di comunità

pag. 11

- Al Carpino il "bollino" dello stare bene

pag. 12-13

- Zerosei, un sistema sempre più integrato

pag. 14

- Dall'assistenza alla socializzazione

pag. 15

- La Madonna del voto veglia sulle Rondini

pag. 16

- 15° Anniversario della ratifica Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità

pag. 17

- Domus Assistenza fa 2000

pag. 18

- «Grazie per questi vent'anni di relazioni e affetti»

pag. 19

- Grazie a Loredana, Stefania e Angela

pag. 19

- Revisione annuale: disponibile l'estratto del verbale

pag. 20

- Una camminata migliora la qualità della vita

pag. 21-22

- «Un nuovo rapporto tra pubblico e privato per il welfare»



Augura una Pasqua serena



Il livello dei servizi dipende dalle condizioni logistiche e dalla sostenibilità Cosa si intende per qualità

di Guido Gilli, Presidente Domus Assistenza

Premesso che l'impegno della nostra cooperativa per favorire la massima qualità possibile nell'esecuzione degli impegni assunti è quotidiano e costante, segnatamente nelle azioni rivolte al benessere della parte più fragile delle persone a noi affidate, capita che ci si interroghi sul significato e sui limiti nella ricerca del requisito di capacità e competenza. Esiste o, meglio, può esistere una qualità assoluta, illimitata e incondizionata? A volte in cooperativa il confronto tra gli uffici interni e chi opera più direttamente sul campo mette in contraddittorio la richiesta di una qualità intesa come assoluta con la necessità di tener conto delle disponibilità economiche, delle difficoltà logistiche e/o organizzative. Non sempre è facile mettere d'accordo i due punti di vista. Nel confronto, il punto da cui partire riguarda il capitolato e il contratto di servizio dove vengono dettagliatamente elencati gli impegni che un'azienda deve obbligatoriamente assicurare; segue l'analisi periodica dell'applicazione del contratto, durante la quale può accadere che sorgano bisogni in precedenza non espressi o che ci sia un'evoluzione in quelli già previsti; infine, sorgono altre richieste, aggiuntive rispetto all'offerta iniziale, ma che appaiono irrinunciabili. Anche recentemente, senza entrare nello specifico episodio e nelle sue caratteristiche peculiari, si sono scontrate da una parte la tensione al massimo di qualità e dall'altro ciò che è possibile ottenere date le condizioni logistiche e sostenibili. È da questo confronto che può nascere quell'azione virtuosa che consente alla nostra cooperativa di rispettare gli impegni e, quando lo si ritiene necessario, di allargare il proprio onere. E anche di operare utilmente nei confronti dei fornitori, secondo le regole e i percorsi interni. La nostra esperienza di oltre 40 anni ci conferma che esistono diverse componenti che favoriscono la qualità o che ne moderano gli effetti. Vanno monitorati, affrontati, discussi e devono portare a progetti fattibili e sostenibili, tutto all'interno delle azioni da intraprendere da parte della cooperativa. Resta il convincimento che su tutto fa premio il senso che diamo alla nostra attività, il coinvolgimento positivo, l'agire in favore di chi tuteliamo e anche il rispetto dovuto alla cooperativa per la quale siamo scesi in campo (per dirla alla maniera dei calciatori). Siamo chiamati a governare i processi, a impegnarci a risolvere i problemi, non a svolgere una banale azione di denuncia, casomai senza preoccuparsi delle eventuali difficoltà prodotte da una segnalazione irrispettosa degli stessi principi di riservatezza a cui siamo chiamati. Quest'ultimo aspetto riguarda il rapporto di fiducia tra l'impresa e il socio/lavoratore, indipendentemente dal ruolo che ricopre. Se manca questo, tutto diventa più difficile, compresa la convivenza nella stessa comunità di lavoro.



La struttura è stata realizzata da Domus Assistenza con risorse proprie

Pronta la nuova Cra dedicata ai Gorrieri

Ha novanta posti letto e due alloggi protetti per un massimo di quattro persone

Sarà inaugurata il 6 aprile la Casa residenza Sanziani Vittoria ed Ermanno Gorrieri, costruita in via Padovani a Modena e destinata a sostituire la Cra Ramazzini. La nuova Cra è non solo più ampia e accogliente, ma può essere considerata all'avanguardia, non solo in provincia di Modena, sia dal punto di vista costruttivo che impiantistico. La nostra cooperativa l'ha realizzata con un finanziamento in proprio di 8 milioni di euro e la gestirà per 60 anni. I lavori, cominciati nell'autunno 2019, sono durati più del previsto a causa delle difficoltà tecniche e finanziarie delle imprese che erano state inizialmente scelte e che hanno poi rinunciato a causa della pandemia e del superbonus 110%. La Cra Vittoria ed Ermanno Gorrieri, progettata dallo studio dell'architetto Ivan Galavotti di Modena, è una struttura polivalente su due piani fuori terra, con una superficie totale di quasi 4.900 metri quadrati, ripartita in tre nuclei residenziali da 30 posti ciascuno, per un totale di 90 posti (15 in più del progetto iniziale, che prevedeva anche un centro diurno). Ci sono, poi, due alloggi protetti per un massimo di quattro persone. Settanta posti letto sono convenzionati con il Comune di Modena, i restanti venti a mercato, così come i due alloggi protetti. L'edificio forma una corte interna che al pianterreno ha un giardino con un percorso sensoriale grazie a piante odorose, elementi sonori e cespugli colorati; serve per stimolare i pazienti con Alzheimer, ma è a disposizione di tutti gli anziani della struttura. Inoltre, gli ospiti del primo piano hanno accesso diretto a un giardino pensile ricavato con la sistemazione a verde delle coperture di parti del fabbricato. La Cra è dotata di ampi spazi, quali una zona soggiorno al piano terra che costituisce una sorta di piazza della struttura, un

locale per psicomotricità e fisioterapia, quello per il culto e la sala riunioni: tutti spazi suddivisi da pareti mobili che, all'occorrenza, possono dar vita a un unico locale di circa 170 metri quadrati utilizzabile per eventi di aggregazione e feste. Fanno parte delle zone comuni anche i locali per il servizio di parrucchiere e podologo, l'ambulatorio medico e quello infermieristico. Il blocco servizi (lavanderia, terminale pasti, magazzini) è separato dai nuclei. Nel terminale pasti si possono preparare colazioni, cuocere pasta e scaldata cibi. In un corpo distinto dalla Cra, ma direttamente accessibile e in comunicazione con essa, ci sono due unità abitative per accogliere nuclei familiari di persone anziane o persone singole diversamente abili. La struttura ha 26 camere singole (un bagno ogni due camere) e 32 doppie (con bagno in camera). Grande attenzione è stata posta al risparmio energetico: la nuova Cra è infatti un edificio con classe energetica A++. Sul tetto piano del fabbricato sono stati posizionati pannelli solari e fotovoltaici, grazie ai quali oltre il 60% del fabbisogno energetico degli impianti termico e idrico-sanitario proviene da fonti rinnovabili. Il riscaldamento è a pavimento, ma ci sono anche pareti radianti. Inoltre, nell'edificio è installato un sistema domotico di automazione per il controllo e gestione delle tecnologie e impianti termici, regolazione automatica di temperatura e umidità dell'impianto di climatizzazione, gestione dell'illuminazione, chiusura e apertura delle tapparelle. Le porte esterne sono dotate di sensori di allarme che permettono di accorgersi subito se un ospite esce dalla struttura senza essere accompagnato. Le finestre sono ampie e ad altezza tale da consentire agli anziani di vedere l'esterno anche da seduti (per esempio, in carrozzina).



Dall'aumento delle tariffe dei servizi accreditati al rinnovo del ccnl

Un percorso in salita

L'auspicio è che la Regione si faccia carico dell'aumento del costo del lavoro

A cura di Monica Camurri, Gianluca Ferrari e Nicola Marino

Dopo un lungo confronto con la Regione Emilia-Romagna, le tariffe dei servizi socio-sanitari in regime di accreditamento sono state finalmente aumentate, riconoscendo ai soggetti gestori, per i soli servizi residenziali per anziani e disabili, un aumento medio del 4,5%. Tutti i gestori, sia privati come Domus, sia pubblici, nel frattempo hanno vissuto in questi anni situazioni davvero gravose dal punto di vista economico, a causa dell'aumento del costo del lavoro prima e dell'abnorme spesa sostenuta per la gestione dei servizi in tempo di Covid e, infine, per la spinta inflattiva originata dall'incremento dei costi dell'energia e delle materie prime, già evidente durante la fase Covid e poi amplificatasi per i sopravvenuti scenari di guerra. Ciò ha portato a una sproporzione crescente tra i costi che i soggetti gestori devono sostenere nella gestione diretta dei servizi e quanto viene riconosciuto in termini di rimborso da parte degli enti committenti. Da questi fattori è scaturita una forte pressione per aggiornare le tariffe. La Regione ha scelto di adeguare le tariffe con un incremento della quota a carico degli utenti. Se questo scenario non è quello che la cooperativa si aspettava, è pur vero che si tratta di un aumento intervenuto dopo oltre dieci anni di stallo totale delle tariffe ed è una vera e propria boccata di ossigeno che così, seppure parzialmente, va incontro alle esigenze di reperire risorse da parte di chi ogni giorno deve aprire e tenere in piedi le attività socio-sanitarie e garantire la qualità del proprio operato, seppur tra innumerevoli difficoltà e sacrifici. Ora poi, dopo un lungo iter si è arrivati al tanto agognato traguardo del rinnovo del contratto collettivo nazionale per le lavoratrici e i lavoratori delle cooperative del settore socio-sanitario, assistenziale-educativo e di inserimento lavorativo. Il 26 gennaio scorso, infatti, si è positivamente conclusa la complessa trattativa tra Agci Imprese

sociali, Confcooperative-Federsolidarietà e Legacoop sociali con Fp Cgil, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Fpl e Uiltucs, che hanno siglato il verbale di accordo. Il nuovo contratto decorre dal 1° gennaio 2023 e scadrà il 31 dicembre 2025. Le principali novità sono: l'aumento dei minimi tabellari in tre step (febbraio 2024, ottobre 2024, ottobre 2025); l'introduzione della quattordicesima mensilità (pari alla metà di una mensilità ordinaria); l'integrazione fino al 100% dell'indennità di maternità obbligatoria riconosciuta dall'Inps (integrazione che Domus Assistenza aveva già previsto dal 2023 con il proprio contratto aziendale); l'incremento del contributo per l'assistenza sanitaria integrativa; la nascita di nuovi profili professionali che, in alcuni casi, ha ricadute positive come il riconoscimento di un superiore livello di inquadramento (Domus Assistenza aveva, anche in questo caso, preceduto i tempi, inquadrando dal 2023, motu proprio, all'livello D2 le educatrici con titolo delle scuole dell'infanzia e riconoscendo un superminimo alle educatrici con titolo dei nidi dell'infanzia, in attesa che il nuovo ccnl ne prevedesse l'inquadramento al livello D2). Il rinnovo è un obiettivo che anche Domus Assistenza plaude con soddisfazione: viene incontro alla necessità, sentita da tutte le parti sociali, anche datoriali, che i lavoratori delle cooperative sociali ricevano una giusta valorizzazione in termini normativi ed economici, allineando il nostro ccnl ad altri contratti del comparto.

La Regione ha assicurato che, in base alle norme di adeguamento delle tariffe, si farà carico della quota di aumento del costo del lavoro correlata agli incrementi dei minimi contrattuali previsti nel 2024.

Per gli aumenti successivi, attesi nel 2025 e 2026, le cooperative sociali e le loro associazioni di categoria auspicano una pronta presa in carico da parte degli amministratori regionali.

È stata animata dagli studenti del Cattaneo-Deledda Festa di carnevale alla Cra Ramazzini

Maschere, cruciverba e tombola per gli ospiti

Festa di carnevale il 7 febbraio alla Cra Ramazzini di Modena, gestita dalla nostra cooperativa. Gli alunni della classe 1° N – indirizzo servizi per l'assistenza sociale e sanità – dell'istituto Cattaneo-Deledda di Modena, accompagnati dalle docenti Sara Costa e Valentina Bianchi, hanno animato una mattinata speciale per i 68 ospiti della struttura. Dopo aver distribuito a tutti i presenti una fetta della torta gelato offerta dalla scuola, gli studenti hanno dapprima invitato gli anziani a decifrare un “cruci-carnevale”, poi hanno organizzato una tombola. «Per i nostri residenti è stata un'occasione di

apertura al territorio e incontro con le generazioni più giovani – dichiara Ana Alba Lopez, animatrice della Cra Ramazzini – È stata una giornata diversa dal solito, divertente e molto stimolante sia per i nostri ospiti che per noi operatori». «Ringraziamo la cooperativa Domus Assistenza e la dirigente scolastica del Cattaneo-Deledda Alessandra Zoppello per aver offerto questa opportunità formativa ai nostri studenti – aggiunge la docente Sara Costa – Per i ragazzi è molto utile vivere esperienze sul campo e conoscere strutture di questo tipo, che possono rappresentare uno sbocco lavorativo al termine degli studi».



Certificazione della parità di genere in Domus Assistenza

Da noi 1.700 donne, tutte protagoniste

Garantite a donne e uomini le stesse condizioni economiche, opportunità di crescita e carriera

A cura di Monica Camurri, Sabrina Turchi e Angela Beluzzi

Con la legge n. 162 del 2021 le imprese possono impostare le proprie attività conformemente a modelli organizzativi che promuovano la parità di genere. In particolare, lo Stato ha individuato come schema organizzativo la Pdr (Prassi di riferimento) 125:2022, che prevede percorsi di validazione controllati da Accredia. La spinta propulsiva in questa direzione trae origine dall'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo

molto indietro rispetto alle altre nazioni europee. Inoltre, secondo gli ultimi dati Eurostat il divario salariale uomo/donna si attesta intorno al 43,7%. Sono quotidiane le notizie di casi di prevaricazione di genere, che non riguardano solo gli atti di violenza sulle donne, ma anche il minor spazio per le donne sul lavoro. L'anno scorso la nostra cooperativa ha preso in esame la Pdr 125:2022 per verificarne utilità e fattibilità. Quindi ha deciso di



sostenibile - "Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze" - e dagli obiettivi della "Strategia per la parità di genere 2020-2025" definita dall'Unione europea. I dati 2023 sulla parità di genere sono a dir poco sconfortanti. Secondo quanto riportato dal Global Gender Gap Report 2022 del World Economic Forum, l'Italia è al 63º posto nel mondo per divario di genere,

intraprendere il percorso verso la certificazione sulla parità di genere, completandolo positivamente con l'emissione del certificato di conformità, avvenuto il 29 novembre 2023 in seguito a ispezione indipendente da parte dell'ente accreditato esterno Bureau Veritas. Domus Assistenza ha formalizzato la propria politica per la parità di genere, che si ispira ai seguenti principi fondamentali

DOMUS ASSISTENZA

- imparzialità e inclusività
- correttezza e trasparenza
- valorizzazione del personale
- tutela della persona
- contrasto ad ogni forma di violenza e discriminazione

In particolare, per promuovere una cultura inclusiva e sviluppare l'empowerment femminile, la nostra cooperativa focalizza la propria attenzione sulle seguenti tematiche:

- selezione e assunzione
- gestione della carriera
- equità salariale
- genitorialità, cura
- conciliazione dei tempi vita-lavoro
- attività di prevenzione di ogni forma di molestia (abuso fisico, verbale, digitale...) sui luoghi di lavoro

La certificazione ha validità triennale ed è previsto un monitoraggio annuale. Tale percorso si affianca alla certificazione della qualità già presente dal 2003 sui nostri servizi. Il nostro sistema di gestione è quindi sempre più integrato al suo interno.

La cooperativa ha nominato un comitato guida per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere

di chi lavora e contro le discriminazioni (formato dal presidente Guido Gilli e dalla Capo Servizio risorse umane Monica Camurri), con il compito di definire il piano strategico annuale e le azioni per il miglioramento delle capacità aziendali di promuovere la parità di genere. Inoltre, Angela Beluzzi, responsabile servizio qualità/protezione dati personali, è stata individuata come referente interno per il monitoraggio e l'appontamento delle documentazioni di riferimento. La cooperativa ha previsto una specifica formazione per i lavoratori volta a sostenere un paradigma culturale e aziendale che permetta alla donna di vedersi non solo come fulcro della famiglia, ma anche nucleo fondamentale della società e del lavoro. Nei prossimi mesi tale formazione verrà messa a disposizione online.

In questo campo la nostra cooperativa può e deve fare la differenza, visto che ha in organico oltre 1.700 donne lavoratrici alle quali, rispetto ai colleghi maschi, sono garantite pari condizioni economiche e le stesse opportunità di crescita e carriera.

Questo non da oggi, ma da quando nel 1982 Domus Assistenza venne fondata da un gruppo di donne e Giuliana Marchetti fu il primo presidente.



L'impegno di Domus Assistenza per aumentare il benessere dei dipendenti

Lavorare sicuri = lavorare meglio

Tutta la base sociale è coinvolta nell'adozione di cautele e precauzioni

A cura di Giorgia Rognoni

Promuovere la salute e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro significa attivare misure adeguate e azioni positive che permettano al lavoratore di acquisire comportamenti sani e sicuri in tutti gli ambienti di vita e di lavoro. Investire in sicurezza sul lavoro è un dovere fondamentale di ogni azienda perché, oltre a ridurre i rischi di incidenti sul lavoro, porta un miglioramento tangibile dell'ambiente lavorativo e del clima aziendale. Con questo spirito, si è svolto a febbraio l'incontro della Direzione con i Responsabili e i Coordinatori di tutti i servizi gestiti dalla nostra cooperativa. L'incontro era incentrato sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro e sulla promozione della cultura aziendale della sicurezza. È questa una materia in continua evoluzione: nel corso degli anni, con il passaggio dalla legge n. 626 del 1998 al Testo Unico 81/2008, i vari decreti-legge hanno adeguato la normativa, rendendola sempre più severa, modificando l'approccio di datori di lavoro e lavoratori che ora sono chiamati a dialogare e collaborare per adottare cautele e precauzioni, volte a prevenire incidenti sul lavoro. Domus Assistenza fa propria la convinzione, sempre più diffusa, che un ambiente di lavoro nel quale vengano adottati precisi standard di sicurezza migliori il livello e la qualità delle prestazioni erogate. Progettare, redigere e attuare un piano di sicurezza efficace permette di aumentare il benessere di chi lavora e di dare lustro all'immagine della cooperativa stessa presso tutti gli stakeholder, i soci, i dipendenti, i fornitori e i clienti. Un luogo di lavoro sicuro aiuta a prevenire rischi e infortuni, garantisce ai soci un ambiente sereno, fa crescere la motivazione e il senso di appartenenza, incrementa l'efficienza e la produttività e, da ultimo, riduce la possibilità che la cooperativa venga sanzionata per non aver avuto adeguata attenzione alla salute e sicurezza dei propri lavoratori. È intenzione di Domus Assistenza coinvolgere tutta la base sociale in questi processi per mettere al centro le persone e i gruppi di lavoro che, attraverso il loro comportamento, la loro competenza, le loro abitudini, il loro modo

di comunicare costruiscono la vera sicurezza sui luoghi di lavoro.

Sviluppare cultura della sicurezza significa aumentare il livello di partecipazione e collaborazione del personale in una più efficace gestione dei rischi, anche attraverso le corrette segnalazioni delle criticità, incidere sui comportamenti umani che, come noto, rappresentano una percentuale molto alta nel verificarsi di incidenti e quasi incidenti. Promuovere cultura della sicurezza vuol dire passare dalla prescrizione dei comportamenti sicuri, approccio tipico della formazione obbligatoria sulla sicurezza, alla scelta consapevole di comportamenti funzionali che tutelino sia l'operatore che le persone che gli sono affidate. Noi ci proviamo.



Domus Assistenza collabora al progetto “Tana libera tutte e tutti”

Ri-allacciare legami di comunità

È importante trasformare “l'invisibile”, rendendolo un progetto, una consapevolezza. Quando si hanno le parole per nominare la realtà, si hanno anche gli strumenti per trasformarla.

A cura di Nicole Ansaloni

Da gennaio 2024 i servizi di post scuola dei Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sono stati coinvolti nel progetto “Tana libera tutte e tutti” per esplorare e scoprire nuovi modi di stare insieme oltre gli stereotipi e le disuguaglianze. Il progetto è stato realizzato da Kinesfera ASD da un’idea di Vittoria Cappelli, con la partecipazione degli enti amministrativi territoriali dell’Unione del Sorbara e diverse collaborazioni.

in modo che si sentano ugualmente rappresentate. In linea con questo, attraverso lezioni di danza tenuti da insegnanti di Kinesfera ASP una associazione sportiva dilettantistica, laboratori esperienziali coordinati dal Centro Documentazione Donna di Modena e laboratori creativi curati dal Istituto di Istruzione Superiore Adolfo Venturi si vuole promuovere nei bambini la sensibilizzazione e la prevenzione della violenza di genere, la possibilità



Dal 2021 il Comune di Castelfranco ha deciso di fare maggiore attenzione a come ci esprimiamo adottando un linguaggio più inclusivo: al maschile universale (“tutti”) hanno sostituito con 3 o Θ come desinenza neutra. Questo non significa stravolgere la nostra lingua o le nostre abitudini, significa fare un esercizio di cura e attenzione verso tutte le persone,

di riflettere su sé e sul rapporto con gli altri, rivolta al rispetto e alla parità. Questa è la visione su cui si sviluppano i percorsi educativi di “Tana libera tutte e tutti” in cui cercheremo di capire come eliminare stereotipi e pregiudizi, per lasciare piena libertà alla nostra voglia di esprimerci, fare e creare, per noi stessi e insieme alle altre persone.

INCLUSIONE SCOLASTICA

Nel progetto saranno coinvolti 145 bambini e bambine delle scuole primarie “G. Guinizelli” e “G. Marconi” di Castelfranco Emilia, “Don Bosco” di Cavazzona, “Don Milani” di Manzolino, “A. Tassoni” di Piumazzo e “Verdi” di San Cesario sul Panaro, iscritti al servizio post-scuola. Le attività saranno svolte in collaborazione con gli educatori e il team di coordinamento del Settore Handicap Scuola

con i bambini.

Il percorso si concluderà il 25 maggio 2024 in Piazza Garibaldi a Castelfranco con uno spettacolo finale che condurrà Paola Saluzzi e special guest Simona Atzori.

Sul territorio di Castelfranco e San Cesario i servizi di prolungamento hanno già una collaborazione con l'associazione Bugs Bunny, una volta al mese i



e Servizi Integrati di Domus Assistenza che hanno in gestione i servizi di post scuola e che attraverso il progetto annuale basato sull'AGENDA 2030 trattano quotidianamente questi temi.

Agli educatori del post scuola e agli insegnanti di danza è stata offerta una formazione di 3 ore dal Centro Documentazione Donna sui temi che verranno poi affrontati nei laboratori esperienziali

volontari si recano nelle scuole d'infanzia leggere ai bambini.

Queste collaborazioni hanno l'obiettivo primario di RI-ALLACCiare LEGAMI DI COMUNITÀ, in cui i nuovi cittadini del mondo si incontrino e costruiscano insieme un futuro più consapevole, rispettoso e inclusivo.



Un premio speciale per la Cra di Carpi

Al Carpine il “bollino” dello stare bene

La struttura per anziani è stata inserita nella mappa dei luoghi generativi di felicità

Ci sono alcuni fattori che, se “allenati” e potenziati adeguatamente, possono rendere la nostra organizzazione un luogo di benessere per tutti, sia per coloro che ci lavorano, sia per gli utenti. Tali fattori “felicitanti” sono individuati a livello scientifico e possono essere sintetizzati in cinque ambiti: 1) dare spazio nella quotidianità alle emozioni positive come gratitudine, gentilezza, meraviglia, perdono e gioia per attraversare con abilità le sfide quotidiane; 2) sperimentare attività che ci assorbono completamente, capaci di scatenare maggiore energia, focalizzazione, entusiasmo e forza; 3) agevolare la costruzione di relazioni e connessioni sociali positive; 4) supportare ognuno di noi nell’individuazione del proprio scopo, facendo luce sul senso che muove l’agire individuale e collettivo; 5) promuovere la capacità di crescere costantemente, porsi obiettivi raggiungibili, toccare con mano la crescita e i risultati che raggiungiamo. Alla Cra (Casa residenza anziani) Il Carpine di Carpi queste cose le sanno fare. Lo ha attestato la Fondazione Casa del Volontariato di Carpi al termine di un percorso di valutazione che ha messo in luce le tante attenzioni della struttura in questo campo e ha quindi conferito alla struttura gestita da Domus Assistenza il riconoscimento di ‘Luogo generativo di felicità’.

Si tratta di un contest lanciato a febbraio 2023 dalla Fondazione Casa del Volontariato nell’ambito delle attività correlate al Museo della Felicità di Carpi, l’originale percorso didattico dedicato al tema del benessere che è stato realizzato all’interno della Casa del Volontariato, trasformandola in una vera e propria palestra in cui allenarsi, come singoli e organizzazioni, a rafforzare i fattori che possono trasformare organizzazioni in luoghi in cui ci piace stare, ci fanno stare bene, ma soprattutto fanno stare bene tutta la comunità. Per questo motivo la proposta nata per il volontariato si è presto allargata a istituzioni, scuole, aziende, servizi pubblici, con l’idea che la felicità sia un obiettivo pubblico da perseguire. «Quando ci è arrivata la proposta di candidare Il Carpine a luogo generativo di felicità

abbiamo risposto “sì” con entusiasmo – dichiara la coordinatrice Doina Munteanu - Un sì che si declina in un impegno quotidiano nella consapevolezza di quanto sia importante essere creatori di benessere per i nostri anziani, operatori, familiari e volontari. Tra le attività portatrici di emozioni positive per i nostri anziani ci sono gli incontri coi bambini. Lo sguardo di un anziano dinanzi a un piccolo si illumina.

Una persona anziana e un bambino hanno molti punti in comune: entrambi hanno bisogno di coccole, di sentirsi protetti, a volte di imparare a parlare e camminare. Il lavoro di cura degli operatori che prestano attenzione e ascoltano gli anziani si tramuta talvolta in piccole attività (una gita, un’uscita a pranzo ecc.) che li fanno sentire ancora vivi. Lavorare in un luogo “generativo di felicità” significa impegnarsi per crearlo giorno dopo giorno insieme ai colleghi. Perché soltanto un gruppo di lavoro affiatato, motivato e con obiettivi condivisi può ottenere buoni risultati. Siamo all’inizio di un percorso che mi auguro diventi sempre più coinvolgente.

Concludo con un grazie speciale agli operatori del Carpine e, in particolar modo, all’animatrice Chiara Cavazzuti che lavora quotidianamente per il benessere e la felicità dei nostri utenti».



Cambia il ruolo di nidi e scuole per l'infanzia

Zerosei, un sistema sempre più integrato

Il polo per l'infanzia è una risorsa fondamentale per il benessere dei bambini

A cura di Sara Vitagliano

Il 27 gennaio si è tenuto a Bologna un seminario promosso dal Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna. Titolo: "Dialoghi intorno al Sistema integrato zerosei in Emilia-Romagna". È anche il titolo della pubblicazione che illustra i risultati di una ricerca effettuata nell'anno 2022-2023 da Sandra Benedetti e Paola Vassuri e che ha coinvolto i nove Comuni capoluogo di provincia dell'Emilia-Romagna e sedi

nella nostra regione, a distanza di ormai sette anni dalla sua istituzione a livello nazionale con la legge 107/2015 e successivo decreto legislativo 65/2017. Perché istituire un sistema integrato zerosei?

La finalità è garantire a tutte le bambine e tutti i bambini pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità in un ambiente professionalmente qualificato, superando diseguaglianze e barriere territoriali, economiche, sociali e culturali.



dei Coordinamenti pedagogici territoriali (Cpt), nonché le quattro università presenti sul territorio regionale (Bologna, Modena e Reggio, Parma, Ferrara). Attraverso incontri mirati con assessori, dirigenti amministrativi, referenti dei coordinamenti pedagogici territoriali e rappresentanti delle diverse università, il percorso di ricerca ha avuto l'obiettivo di mettere in evidenza luci e ombre del sistema integrato di educazione e istruzione zerosei anni

Per realizzare tali obiettivi si è scelto di proporre una visione unitaria a fronte di un percorso educativo storicamente distinto in due segmenti: 0-3 (servizi educativi) e 3-6 (scuole d'infanzia). Ricordiamo che i servizi 0-3 come luoghi educativi per i bambini e le bambine e le loro famiglie, oggi dati quasi per scontati, rappresentano una conquista molto recente nel nostro Paese e sono stati fondamentali per promuovere una nuova cultura dell'infanzia

SERVIZI EDUCATIVI

che comprendesse anche i piccolissimi. Nati negli anni Settanta su spinta di movimenti riformisti che chiedevano una gestione più democratica delle istituzioni, e in particolare delle donne e dei nuovi bisogni sociali che emergevano, hanno poi vissuto in questi 50 anni una trasformazione sempre più attenta al carattere educativo e relazionale al posto di quello assistenziale (di mera custodia). È già in quegli anni che matura l'idea della partecipazione delle famiglie e dell'intera comunità (gestione sociale), ovvero la convinzione di quanto fosse indispensabile valorizzare l'esperienza e il sapere delle famiglie per entrare nel mondo del bambino, oltre che mantenere una connessione con il contesto sociale in cui il servizio operava poiché realmente servizi di comunità: perché l'investimento sull'infanzia coinvolge tutti i cittadini, nessuno escluso. Ovviamente anche la scuola dell'infanzia fa parte di questo percorso integrato e svolge una funzione ponte importantissima poiché è inserita all'interno del settore educazione della prima infanzia, ma contemporaneamente è proiettata verso il primo ciclo di istruzione. Sottolineiamo quanto la legge nazionale rappresenti una conquista proprio perché istituisce un'azione di raccordo (Stato-Regione ed enti locali) tra i servizi 0-3 e 3-6, a garanzia della continuità dell'esperienza dei bambini e delle loro famiglie nel percorso di sviluppo, dalla nascita fino all'ingresso nella scuola dell'obbligo, chiarendo inoltre l'identità dei servizi 0-3 e garantendo la qualificazione professionale a livello universitario anche delle educatrici di nido (non solo delle insegnanti della scuola d'infanzia).

La continuità e l'integrazione nel sistema zerosei rappresentano due pilastri fondamentali per garantire un percorso educativo armonico ed efficace per i bambini nei primi sei anni di vita. La coerenza tra le diverse fasi dello sviluppo, dalla prima infanzia alla scuola dell'infanzia, è infatti cruciale per favorire una transizione fluida e positiva in grado

di sostenere lo sviluppo psicologico del bambino. La continuità implica, quindi, un collegamento sinergico tra i diversi contesti educativi e ciò assicura che gli apprendimenti e le esperienze acquisite durante i primi anni siano valorizzati e integrati in modo coerente nel percorso successivo. In questo la collaborazione tra educatori, famiglie e istituzioni gioca un ruolo chiave per creare un ambiente di apprendimento continuo e armonioso. All'interno di questo quadro, anche Domus Assistenza vuole fare la sua parte. Oltre alla cura delle relazioni con bambini e famiglie, il settore educativo della nostra cooperativa partecipa attivamente ai tavoli tecnici e alle iniziative formative organizzate dal Coordinamento pedagogico territoriale e distrettuale, collabora con le università per accogliere tirocinanti nei servizi zerosei, è in costante dialogo con gli enti locali e, soprattutto, opera cercando di garantire esperienze educative di qualità, investendo molto sul lavoro di gruppo e sulla formazione del coordinamento e del personale in ottica zerosei. Inoltre, preme ricordare che Domus Assistenza gestisce in forma diretta quattro poli per l'infanzia (Modena, Cittanova di Modena, Saliceta S. Giuliano di Modena e Magreta di Formigine), ovvero strutture educative nelle quali è presente nello stesso edificio sia il nido che la scuola d'infanzia. Questo tipo di opportunità zerosei consente infatti di valorizzare i contesti di relazione allargata tra bambini di età diverse, tenendo conto di ciò che il bambino è e di ciò che era, offre la possibilità di creare compresenza tra educatori e insegnanti oltre che tra tutti gli adulti facenti parte dell'intera comunità educante, potenzia la co-progettazione di spazi e percorsi comuni. In conclusione, promuovere la continuità e l'integrazione nel sistema zerosei richiede un impegno collaborativo e una consapevolezza condivisa dell'importanza di offrire un percorso educativo omogeneo e centrato sul benessere e lo sviluppo ottimale dei bambini nei loro primi sei anni di vita.

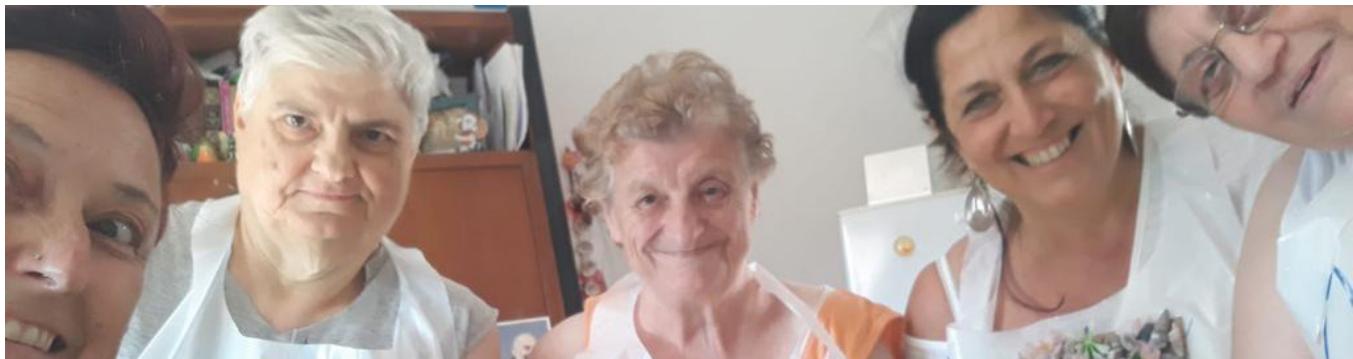


Cambia il lavoro degli operatori del Sad

Dall'assistenza alla socializzazione

Sempre più importanti le attività finalizzate all'inclusione e autonomia degli utenti

A cura di Samantha Brusiani



Ciò che noi quotidianamente portiamo avanti con i nostri utenti è il frutto di un lavoro condiviso da molte figure professionali. C'è chi ci "assegna il mandato" dopo aver riconosciuto un bisogno. C'è chi lo accoglie - le nostre Raa -, che dovranno saperlo interpretare, confezionare e trasferire ai nostri instancabili operatori sociosanitari, i quali dovranno poi, abilmente, applicarlo sul campo. Operatori sempre disponibili a indossare ogni ora, passando da un utente all'altro, un abito diverso. Noi entriamo nelle case con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita di chi ci vive e dobbiamo saperlo fare nell'assoluto rispetto di chi, in quelle case, ci accoglie. E dobbiamo saper riconoscere e applicare le più svariate strategie; per questo dobbiamo necessariamente essere dotati di una grande dose di empatia, autonomia e creatività. Per gli operatori sociosanitari è sempre straordinario poter fare quella differenza nella vita di qualcuno, ed è ancora più straordinario ciò che sempre più frequentemente ci viene richiesto dai nostri committenti. Non solo operatori in grado di eseguire prestazioni assistenziali, ma operatori in grado di favorire l'inclusione dei nostri utenti, capaci di accompagnarli all'esterno delle proprie case favorendone l'integrazione con ciò che li circonda. Sono tante le risorse 'silenti' disponibili: vicini di casa, circoli ricreativi, il bar sotto casa, anche la biblioteca dietro all'angolo. Luoghi e persone che vanno solo scoperti, ed è ciò che cerchiamo di fare attraverso le nostre attività di socializzazione. Come segugi cerchiamo di conoscere i nostri utenti e scovarne i

desideri e i bisogni, troviamo canali percorribili per arrivare al nostro obiettivo: la cura. Cura di tutto ciò che fa parte di quella persona, dando importanza anche alla sfera sociale, spesso trascurata e causa di tanti disagi. Il Sad Polo 1 e Polo 2 di Modena è sempre più attivo in questa direzione.

Diverse sono le attività di socializzazione promosse in collaborazione con i Poli Sociali a cui facciamo riferimento: dagli incontri pomeridiani di gruppi impegnati in attività di laboratorio, così come momenti ludici con l'intramontabile tombolata. Ci sono poi gruppi più ridotti, composti da persone che vivono nello stesso quartiere; in questo caso strutturiamo incontri presso la casa di uno di loro, organizzando una merenda o preparando tutti insieme le tagliatelle per la domenica. Le stesse tagliatelle che magari, dopo essersi conosciuti, mangeranno insieme in un'altra giornata in compagnia, anche senza i nostri operatori: una giornata che avrebbero trascorso, probabilmente, in solitudine.

Strutturiamo attività non solo volte a regalare qualche piacevole ora ai nostri utenti, ma soprattutto a favorirne l'autonomia. L'operatore sarà il 'ponte' che favorisce il passaggio dei nostri utenti da una vita di solitudine a una vita che possa essere arricchita da ciò che di disponibile e facilmente reperibile lo circonda. Crediamo sia un progetto importante che segna una svolta, anche culturale, rispetto alle mansioni che siamo abituati ad assegnare ai nostri operatori. Ma è soprattutto una grande occasione di crescita e valorizzazione del nostro lavoro.

L'opera è dell'artista Angelo Tavoni

La Madonna del voto veglia sulle Rondini

La terracotta è stata donata dalla famiglia Tavoni al Comune di Castelfranco

«È un segno tangibile del legame tra il centro e le famiglie delle persone che lo frequentano».

Così Daria Ferrari, coordinatrice del centro sociorabilitativo per disabili adulti "Le Rondini" di Castelfranco Emilia, commenta la donazione al Comune di Castelfranco Emilia dell'opera in terracotta "Omaggio alla Madonna del voto", realizzata da Angelo Tavoni, l'artista castelfranchese scomparso nel 2020. Dopo un veloce iter burocratico, l'amministrazione comunale ha deciso di collocarla presso il centro "Le Rondini". La cerimonia si è tenuta il 12 dicembre alla presenza della vicesindaca Nadia Caselgrandi, dell'assessore alla cultura Leonardo Pastore, dei familiari dello scultore e degli ospiti del centro diurno, tra i quali Fabio Tavoni (figlio dell'artista). «Abbiamo voluto donare questa opera di nostro padre per ricordarlo e farlo conoscere a chi ancora non lo conosce - spiega Anna Tavoni, figlia di Angelo e sorella di Fabio - La Madonna del voto è, insieme all'Assunzione di Maria dipinta da Guido Reni nel 1627 e conservata nella chiesa parrocchiale, una delle immagini iconiche di Castelfranco. La donazione ha un valore non solo artistico, ma anche simbolico: rappresenta la speranza che la Madonna

veda la nostra devozione
e ci protegga». «C'è
una conoscenza
storica tra le
famiglie
degli

ospiti e il centro, lo definirei un forte rapporto di fiducia e affetto - aggiunge la coordinatrice Daria Ferrari - Ringraziamo la famiglia Tavoni per aver portato arte, bellezza e cultura in un luogo in cui si pensa che queste dimensioni siano assenti o non necessarie. L'opera donata è un arricchimento in questi termini». Inaugurato ufficialmente il 29 ottobre 2022, ma diventato operativo a febbraio 2023, il centro Le Rondini accoglie fino a 25 donne e uomini dai 18 ai 67 anni. Vi lavorano 16 operatori della nostra cooperativa che ai ragazzi propongono attività interne ed esterne, stimolazione sensoriale ed emotiva, espressività, laboratori di teatro, danza e cucina, manipolazione oggettistica, falegnameria, ginnastica e altro. Quanto ad Angelo Tavoni, scomparso nel 2020 all'età di 84 anni, può essere considerato uno dei migliori artisti contemporanei non solo della provincia di Modena. Ha cominciato a disegnare all'età di 8 anni. Raccontava che da bambino osservava gli animali nelle stalle per copiarli con il fango; seduto sul ciglio delle strade guardava i birocciai che passavano per studiare l'andatura dei cavalli che, da adulto, avrebbe riprodotto. Nel 1959 si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove è stato allievo di Drei, Carpigiani e Mastroianni. Ha praticato tutte le forme espressive prediligendo la modellatura della creta, trattata principalmente con le mani e usando gli strumenti solo in fase di rifinitura. Lontano per scelta da palcoscenici e galleristi, è sempre rimasto fedele alla dimensione dell'artigiano di bottega. Ha realizzato miriadi di figure, caratterizzate dalla capacità di collocarsi e muoversi negli spazi, con un'ampia varietà di temi. Le sue terrecotte di piccole e grandi dimensioni dimostrano un'eccezionale padronanza delle tecniche; le sue figure parlano un linguaggio carico di vitalità, derivato da una grande consuetudine di disegnatore (ha insegnato per 24 anni educazione artistica alle scuole medie) che gli permetteva di scolpire con sorprendente facilità. Ha partecipato a 50 mostre collettive, ottenendo numerosi riconoscimenti.



15° anniversario della ratifica Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità

Domus Assistenza celebra la giornata partecipando attivamente al processo inclusivo e sociale

A cura di Rossella Dazzo

Il 3 marzo 2024 si è celebrato il 15° Anniversario dalla ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, importante occasione di approfondimento e riflessione in cui sono stati promossi e diffusi i valori fondanti della Convenzione, con molteplici iniziative in tutta Italia coinvolgendo scuole e numerose realtà rappresentative delle persone con disabilità.

Mercoledì 6 marzo 2024, presso la nuova Aula dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati, si è svolta una seduta congiunta dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità e dell'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica, segnando un momento rilevante d'approfondimento didattico, pedagogico, educativo ed inclusivo. In tale sede sono state presentate alcune "best practice" adottate in tema d'inclusione, le scuole sono state invitate a coinvolgere ed incoraggiare tutto il personale e gli studenti a promuovere e realizzare progetti inclusivi, ispirati ai principi e valori promossi dalla Convenzione.

Domus Assistenza da sempre ha partecipato attivamente e convintamente, al processo inclusivo e sociale, verso il diritto ad un'esistenza di elevata qualità della persona con disabilità.

La Convenzione riconosce che la disabilità sia un concetto in evoluzione, risultato dell'interazione tra individui ed il contesto socio-economico e culturale, che può limitare la partecipazione attiva e su base di uguaglianza con gli altri all'interno della società. La convenzione inoltre, si ispira a principi fondamentali quali il rispetto per la dignità intrinseca, la non discriminazione, la parità di genere, la piena partecipazione ed inclusione, il diritto dei minori con disabilità a preservare la propria identità, valori ritenuti essenziali, per garantire e svolgere un ruolo attivo all'interno della società.

"La ratifica della Convenzione da parte dei vari stati membri - dichiara il Presidente di Domus Assistenza Guido Gilli - rappresenta una tappa fondamentale

per l'intera comunità internazionale, soprattutto perché permette di porre lo sviluppo integrale di ciascuna persona al centro di ogni dinamica sovrastatale. Il termine "inclusion" (inclusione) sposta di fatto la questione relativa alla disabilità dal mero fenomeno sociologico nel campo del diritto sia nazionale che internazionale: chi è incluso fa già parte del sistema, non deve reclamare diritti che già possiede, né mendicare generosità o carità pelose da chicchessia. L'inclusione ribadisce la vera sfera nella quale inquadrare le differenti prospettive, sia psicologiche, pedagogiche, che sociologiche: la persona disabile fa già parte della società, contribuendo sia all'interscambio comunicativo, che alla costruzione dei legami sociali in maniera determinante ed insostituibile. In un mondo come quello attuale, in cui è sempre più difficile comprendersi e condividere, pare non privo di significato che l'Assemblea Generale dell'ONU sia riuscita a convergere su questi altissimi principi di civiltà e di civiltà giuridica".

Includere, accogliere, supportare le persone con disabilità, ponendo al centro la Persona considerata nella sua globalità emotivo/affettiva, cognitiva, motoria e relazionale, attraverso percorsi volti alla promozione della qualità di vita, al miglioramento del benessere psico-fisico favorendo lo sviluppo personale, sociale e relazionale, rappresenta una delle Mission fondamentali che Domus Assistenza da sempre, pone al centro del proprio operato.



Duemillesima Socia in Domus Assistenza

Domus Assistenza fa 2000

Etleva Struga, PEA del Settore Handicap Scuola e Servizi Integrati

A cura di Rossella Dazzo

Molti anni sono trascorsi da quel 17 maggio 1982 che vide al termine di un corso di formazione professionale per assistenti domiciliari rivolto a donne lungo disoccupate, la nascita di Domus Assistenza. Attualmente la Cooperativa ha superato i 2000 Soci, e guarda al futuro sempre con il medesimo obiettivo, aiutare la Comunità attraverso la gestione di servizi a sostegno delle persone più fragili.

Oggi vogliamo condividere la storia della duemillesima socia, Etleva Struga, PEA del settore Handicap Scuola e Servizi Integrati.

“Sono arrivata in Italia nel 2004 a Vicenza, trasferita con i miei genitori e fratelli all’età di 14 anni, abitavamo in un paesino dell’Albania, Ballaj, nel Distretto di Kavajë. Mi sono diplomata all’Istituto Odontotecnico ed ho esercitato questa professione e quella di Assistente alla Poltrona, full time, per diversi anni in due studi dentistici, anche se da sempre ho avuto il desiderio di mettermi in gioco in ambito educativo e sociale. Sono diventata mamma, ho comprato casa, sono diventata cittadina italiana con grande orgoglio. Ho però voluto cambiare percorso professionale, cercando un’attività che mi desse soddisfazione e mi permetesse di seguire maggiormente i miei ragazzi, da mamma-lavoratrice. Ho quindi avuto l’occasione di far riemergere il mio sogno: poter essere di aiuto e lavorare con ragazzi e bambini, attraverso il supporto scolastico nelle scuole. Ho in progetto di iscrivermi all’Università e specializzarmi ulteriormente, per avere sempre più conoscenze e competenze in ambito dei disturbi dello spettro autistico. Io mi sono innamorata di questo mestiere e ringrazio Domus Assistenza per questa opportunità”.

La preziosa testimonianza di Etleva, vede realizzarsi in concreto, l’intento di garantire una continuità di occupazione ed il miglioramento delle condizioni professionali dei nostri Soci/ie.

Domus Assistenza pone attenzione ogni giorno, al fondamentale ruolo che ricopre la Donna all’interno

della società, promuovendo il rispetto dell’identità femminile e contrastando ogni stereotipo di genere. A novembre 2023, la Cooperativa ha conseguito la certificazione sulla Parità di Genere, ai sensi della UNI/PdR 125:2022, i cui concetti chiave ed i valori di gestione, riguardano aspetti quali: equità salariale, gestione della carriera, genitorialità e cura, conciliazione dei tempi vita-lavoro, opportunità di crescita ed inclusione delle donne. Tutto ciò rappresenta per la Cooperativa, la formalizzazione e validazione di processi e valori promossi da decenni.



Le dimissioni di Nicola Marino

«Grazie per questi vent'anni di relazioni e affetti»

Il responsabile del Sad va a lavorare per Confcooperative Terre d'Emilia

L'attuale responsabile dei Servizi anziani Sad Nicola Marino ha assunto dal 19 febbraio un nuovo incarico presso Confcooperative Terre d'Emilia, l'associazione che rappresenta e tutela le cooperative di Bologna, Modena e Reggio Emilia. Marino è ora il funzionario di riferimento per Federsolidarietà, l'organismo che si occupa delle cooperative sociali e sanitarie e del quale fa parte anche Domus Assistenza. Sostituisce Stefano Prampolini, che è andato in pensione. Marino ha cessato, pertanto, il suo rapporto di lavoro con Domus, ma continuerà ancora a mantenere le sue responsabilità nel settore anziani (Sad e altri progetti in corso) fino al 30 aprile, a scavalco con il nuovo incarico in

Federsolidarietà. Nelle prossime settimane la direzione Domus provvederà all'individuazione del nuovo responsabile del servizio Sad. A Nicola Marino vanno, da parte

del presidente Guido Gilli e dell'intero consiglio d'amministrazione, un ringraziamento per la professionalità e l'impegno profusi in questi anni in Domus Assistenza e le felicitazioni per il nuovo e strategico ruolo affidatogli da Confcooperative Terre d'Emilia. Marino, comunque, continua a lavorare a palazzo Europa (dove c'è la sede Domus): il suo nuovo ufficio, infatti, si trova al settimo piano. «Sono stati

venti anni intensi quelli trascorsi in Domus – afferma Nicola Marino nel suo saluto - In questo periodo il settore anziani è completamente cambiato, passando da due a quattordici servizi in gestione completa. Sono stati anni di continua crescita fino agli attuali 600 posti letto e agli oltre mille utenti assistiti ogni anno nei servizi domiciliari. È stato un periodo di intenso lavoro, quindi, in cui ho avuto l'onore di lavorare con persone davvero splendide, di grande professionalità, di alto senso di responsabilità e, soprattutto, capaci di lavorare in squadra. Sento, quindi, un profondo senso di gratitudine per questi anni e per le relazioni, direi gli affetti, che si sono costruiti con molte delle colleghi e dei colleghi, sia degli uffici che dei servizi sul territorio. Avrò, però, ancora il piacere di essere vicino a Domus, così come alle oltre cinquanta cooperative sociali modenese legate a Confcooperative, per dare una mano a crescere anche in

questi anni complicati. Ci sono tante realtà che quotidianamente lavorano per rendere felici gli altri, soprattutto i più fragili, con grande motivazione insieme a grande professionalità. È un patrimonio inestimabile di bellezza e di idealità, a cui intendo dedicare tutte le mie energie, facendo tesoro della professionalità acquisita grazie a Domus Assistenza», conclude Nicola Marino.



Nuovi pensionamenti in cooperativa

Grazie a Loredana, Stefania e Angela

I colleghi le salutano sottolineando la loro professionalità

L’31 dicembre 2023 è andata in pensione Loredana Donvito. Assunta in Domus il 18 maggio 2004, lavorava alla Cra Quadrifoglio di Carpi. I colleghi la ricordano come «straordinaria operatrice sanitaria, che ha donato così tanto di sé stessa per il bene degli altri. Attraverso anni di lavoro instancabile, ha reso un contributo inestimabile al benessere della comunità, prendendosi cura dei pazienti con empatia, competenza e umanità».

Il 31 gennaio 2024, invece, hanno raggiunto la pensione Stefania Mengoli e Angela Pennacchia.

Di Stefania, assunta in Domus il 1° luglio 2007, i colleghi della Cra di Montese scrivono: «Dedizione,

amore per il lavoro e disponibilità racchiusi in una piccola grande donna. Grazie per gli anni passati insieme, straordinaria donna e professionista». Angela, infine, lavorava nel Sad del Distretto ceramico: era stata assunta l’11 dicembre 2008. «Numerosissimi elogi sono stati rivolti ad Angela da utenti e famiglie nel corso degli anni, per la professionalità e competenza dimostrate nel campo – affermano i colleghi - Esempio silenzioso di umiltà e dedizione al lavoro, per il gruppo rappresenta una grande perdita professionale. Siamo, però, consapevoli che ora può godersi un riposo meritatissimo».



Loredana Donvito



Stefania Mengoli



Angela Pennacchia

Revisione annuale: disponibile l’estratto del verbale

Sulla base del decreto legislativo 2 agosto 2002 n. 220, che prevede la vigilanza periodica degli enti cooperativi da parte del Ministero dello Sviluppo Economico o delle associazioni di categoria, la nostra cooperativa è stata sottoposta alla consueta ispezione annuale, dalla quale non è emerso alcun rilievo né sull’operato della società e degli organi amministrativi, né sul rispetto dei requisiti

della mutualità fissati dallo statuto. A partire dal 2006 la legge prevede che un estratto del verbale contenente l’esito della revisione sia reso accessibile ai soci. In ottemperanza a tale disposizione di legge, informiamo i soci che l’estratto del verbale di revisione è affisso all’albo presso la sede sociale di Modena per la consultazione da parte dei soci stessi.

Un modo semplice per tutelare la nostra salute

Una camminata migliora la qualità della vita

L'attività fisica fa bene a muscoli e umore, riduce lo stress e concilia il sonno

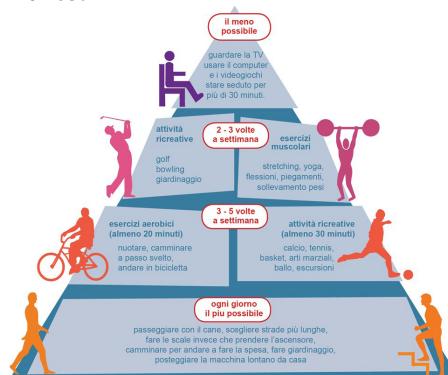
A cura di Federica Davolio

La salute è una questione che ci riguarda molto da vicino, per cui è importante partire innanzitutto da noi stessi. Per esempio cominciando a camminare. È un'attività fisica a basso impatto, si può praticare senza particolari attrezzi, non necessita di un luogo predeterminato ed è un esercizio fisico che offre numerosi benefici per la salute. Vediamoli insieme. Camminare contribuisce a migliorare la salute cardiovascolare: la camminata regolare aiuta a migliorare la circolazione, riduce la pressione sanguigna e, di conseguenza, abbassa il rischio di sviluppare malattie cardiovascolari. L'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) raccomanda almeno 150 minuti di attività fisica (da moderata a intensa) ogni settimana. Questo sforzo può essere distribuito su diversi giorni della settimana. In termini di camminata, potrebbe tradursi in circa trenta minuti al giorno per almeno cinque giorni alla settimana. La camminata è un modo efficace per bruciare calorie, contribuire al controllo del peso corporeo, accelerare e mantenere un metabolismo sano. Camminare migliora il tono muscolare: è un'attività che coinvolge vari gruppi muscolari, contribuendo a tonificare le gambe, i glutei, l'addome e la parte bassa della schiena. Associare la camminata all'utilizzo delle scale migliora la respirazione e contribuisce al rinforzo dei muscoli normalmente utilizzati per la corsa, senza gravare su articolazioni di caviglie e ginocchia. L'esercizio fisico, compresa la camminata, stimola la produzione di endorfine, sostanze chimiche cerebrali legate al benessere e miglioramento dell'umore; la soddisfazione dei risultati raggiunti, come ad esempio una maggiore velocità di cammino, oppure una distanza più lunga percorsa, aiuta a sentirsi meglio. Camminare all'aperto, nella natura o anche in un parco cittadino, può aiutare a ridurre lo stress e migliorare la salute mentale. L'esposizione alla luce solare, inoltre, contribuisce

alla produzione di vitamina D. La camminata regolare può contribuire a mantenere flessibili le articolazioni e migliorare la forza muscolare circostante, riducendo il rischio di problemi legati alla scarsa attività, migliorando l'equilibrio e contrastando la rigidità e l'insorgere di dolore. Anche una breve camminata può aumentare i livelli di energia e la capacità respiratoria, diminuendo la sensazione di stanchezza. L'esercizio regolare, come la camminata, può contribuire a migliorare la qualità del sonno, favorendo un riposo più profondo e rigenerante. La camminata può aiutare a regolare i livelli di glucosio nel sangue, riducendo il rischio di sviluppare il diabete di tipo 2. Gli studi hanno dimostrato che l'attività fisica regolare, come la camminata, è associata a una maggiore longevità e una migliore qualità della vita. Per ottenere i massimi benefici è importante essere regolari e farne un'abitudine. Si può cominciare parcheggiando l'auto un po' più lontano o percorrendo le scale a piedi, anziché utilizzare l'ascensore.

L'Oms promuove l'attività fisica a livello comunitario attraverso diverse iniziative di sensibilizzazione, come programmi nelle scuole. Anche l'Azienda Usl di Modena invita noi cittadini a fare attività fisica, considerata una tutela della nostra salute e un atto di responsabilità verso l'intera comunità.

Ecco due link utili per costruire la nostra salute: <https://www.mappadellasalute.it/>; <https://www.usl.mo.it/gruppi-di-cammino>. Come sempre, un professionista della salute può essere d'aiuto nel prendere la decisione giusta e sostenere il cambiamento.



Caramaschi confermato presidente di Confcooperative Terre d'Emilia

«Un nuovo rapporto tra pubblico e privato per il welfare»

Senza la cooperazione sarebbe difficile parlare di servizi socioassistenziali ed educativi, crescita dell'occupazione e inclusione lavorativa

Siamo giunti a questo appuntamento con «saldi in crescita su occupazione (46.500 addetti), fatturato (8,5 miliardi di euro) e soci (139mila), avendo alle spalle numerosi processi di integrazione che hanno irrobustito il sistema e un'attività di promozione che ha generato la nascita di nuove imprese. Sono valori soddisfacenti che, però, richiedono nuove azioni per consolidare le prospettive di sviluppo in un contesto economico in rallentamento e a fronte di bisogni sociali in aumento». Lo ha detto Matteo Caramaschi, confermato presidente di Confcooperative Terre

luogo, alla necessità di generare un nuovo rapporto tra pubblico e privato che sia davvero all'insegna di una co-progettazione e co-programmazione che si estenda dal welfare alla rigenerazione urbana, dai sostegni all'abitazione ai servizi, dall'uso del suolo alla valorizzazione delle eccellenze agroalimentari, dalla viabilità al commercio, al lavoro, fino al grande capitolo della sostenibilità. Sappiamo bene che non siamo gli unici promotori di sviluppo, ma senza la cooperazione sarebbe difficile, se non impossibile, parlare di servizi socio-assistenziali ed educativi, crescita dell'occupazione e inclusione lavorativa,



d'Emilia dai delegati delle 620 imprese associate che hanno partecipato all'assemblea tenuta il 29 gennaio al Forum Monzani di Modena. Era presente anche una delegazione di Domus Assistenza, il cui presidente Guido Gilli è stato eletto nel consiglio generale dell'associazione (novanta componenti, una specie di "parlamentino" interno).

«Il contesto generale in cui operiamo fa emergere alcune grandi questioni che riguardano tutte le nostre imprese e nelle quali risiedono anche prospettive di lavoro molto importanti per la nostra organizzazione - ha affermato Caramaschi - Mi riferisco, in primo

accoglienza, housing sociale, salvaguardia e valorizzazione delle vocazioni agroalimentari dei nostri territori, credito esteso e accessibile, commercio di prossimità, rigenerazione di contesti comunitari e territoriali altrimenti destinati al declino, con accelerazioni tanto più potenti quanto più si concentrano in pochi luoghi i servizi e le opportunità d'impresa e lavoro». Per il presidente di Confcooperative Terre d'Emilia è fondamentale una nuova relazione tra pubblico e privato in tutti gli ambiti, a maggior ragione laddove il pubblico è oggi chiamato a essere il primo promotore di equità e

giustizia sociale, garante di regolarità e inclusione, di uno sviluppo che non si traduca in crescita per alcuni e arretramento per altri. «In materia di confronto con gli altri soggetti dello sviluppo, un capitolo specifico va riservato al confronto con le organizzazioni dei lavoratori – ha aggiunto Caramaschi - Il tema del confronto, naturalmente, è proprio il lavoro, che ci vede interpreti di visioni storicamente diverse, ma che oggi rischiano di allontanarsi ulteriormente. Come Confcooperative non abbiamo alcuna preclusione a un confronto che vada oltre quello necessario ai contratti e ai contenziosi. Al contrario, abbiamo bisogno di un dialogo che parta dal valore del lavoro in senso lato: il valore economico, il valore sociale, il valore individuale. Siamo in presenza di un dialogo sempre più difficile, comunque alimentato da eventi occasionali più che da convinzioni e percorsi sufficientemente lineari. Le spinte che provengono dalle organizzazioni dei lavoratori ci preoccupano, perché ora più che mai si stanno orientando a forme di reinternalizzazione che riguardano soprattutto l'ambito pubblico, ma toccano anche il privato. Dobbiamo puntare a riportare al centro del dibattito il tema dello sviluppo e lavoro in quanto tale, cioè come questione legata ai destini delle persone, alla crescita delle imprese, sostenibilità dei bilanci pubblici e, quindi, al futuro delle comunità locali e del nostro Paese. È anche per questo che abbiamo bisogno di nuovi patti con il pubblico e con le altre organizzazioni d'impresa, ma anche con il mondo della formazione». Caramaschi ha ricordato che il 22 novembre scorso è stata presentata a Modena la ricerca con la quale sono stati approfonditi i valori contenuti nei bilanci della cooperazione sociale. «Le nostre imprese, che contano oltre 10.500 occupati, sono impegnate nei servizi alle persone e alle comunità. Possiamo ben dire che i risultati sono straordinari dal punto di vista delle esperienze realizzate dalle nostre cooperative in tutti i territori e anche nelle più piccole comunità. Per molte, però, emerge anche una fragilità segnalata da una progressiva riduzione del margine operativo lordo, che si è portato agli stessi livelli del 2013 dopo una lenta erosione. Questa considerazione rafforza la necessità di un nuovo patto non solo con le amministrazioni pubbliche, ma ci impone anche nuove riflessioni sul modello di impresa che sarà sostenibile, in prospettiva, nell'ambito del welfare. Occorrono, innanzitutto, maggiori certezze per le imprese, cioè provvedimenti che non siano oggetto di continue deroghe, cambiamenti, blocchi e ripartenze

che frenano gli investimenti. Contestualmente c'è bisogno di un nuovo patto tra pubblico e privato nell'area del welfare, perché al lavoro, alle competenze e alla funzione pubblica che svolge la cooperazione sociale corrispondano trattamenti economici che salvaguardino stabilità e sviluppo delle imprese». Dal presidente di Confcooperative Terre d'Emilia è partita, poi, la richiesta di politiche a sostegno dell'impresa cooperativa, perché lo sviluppo della cooperazione nel suo complesso è mortificato da politiche che tendono ad appiattirne il ruolo e non stimolano forme di autoimpiego, soprattutto dei giovani, attraverso la partecipazione a progetti d'impresa. «Dalle politiche per l'abitare all'agroalimentare, dai servizi all'impresa a quelli alle persone, occorre allora un'azione concreta di sostegno alla cooperazione che – ha concluso il presidente di Confcooperative Terre d'Emilia Matteo Caramaschi – resta uno degli strumenti fondamentali per promuovere uno sviluppo inclusivo, la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese e una più equa distribuzione della ricchezza». Di cooperazione sociale ha parlato anche il presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini. «Le nostre imprese non possono offrire lavoro povero e occorre alzare gli stipendi ai nostri soci e lavoratori – ha detto - Apprezzabile, in questo senso, lo sforzo compiuto dalle cooperative sociali nel rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Incomprensibile, invece, l'atteggiamento dei sindacati, che da un lato chiedono e ottengono aumenti a favore dei lavoratori, dall'altro protestano contro la Regione Emilia-Romagna per il ritocco del contributo a carico degli utenti delle Cra (4,10 euro in più al giorno), deciso per adeguare le tariffe riconosciute ai gestori delle strutture accreditate (ferme da oltre dieci anni). Bisogna recuperare una visione di comunità».





Tel. 059/829200 Fax: 059/829050
e-mail info@domusassistenza.it
web www.domusassistenza.it

Sede legale ed Amministrativa
Via Emilia Ovest, 101
(Palazzo Europa – 9^o piano)
41124 Modena

Registro Imprese di Modena,
C.F. e P. Iva 01403100363

Albo Società Cooperative n° A100352

Albo regionale Cooperative Sociali Sezione Provinciale Modena, n. 92 del 07/07/2005